

# Bomboniere, gin, caffè, amari A Cavarei l'inclusione arriva attraverso i progetti di lavoro

**FORLÌ**  
**ELEONORA VANNETTI**

A Cavarei l'inclusione è il denominatore comune dei tanti progetti messi in campo dalla cooperativa sociale che accoglie nelle sue strutture giovani e adulti portatori di disabilità o disagio mentale. Una realtà ormai consolidata che ha preso a cuore oltre 150 persone con disabilità che quotidianamente usufruiscono dei diversi servizi che Cavarei mette in capo, dai centri diurno fino a quello residenziale, passando anche per percorsi occupazionali.

L'ultimo, ma solo in ordine di tempo, è il progetto "Insolite essenze" che ha l'obiettivo di creare una nuova opportunità di inserimento lavorativo. «Nella nostra sede di San Leonardo, abbiamo la possibilità di avere a disposizione del terreno per coltivare spezie e varie erbe aromatiche - racconta Michela Schiavi di Cavarei -. Prodotti che poi vengono lavorati e trasformati in bomboniere o preparati per gin piuttosto che per gli amari. Ben 15 ragazzi hanno intrapreso un percorso occupazionale e hanno potuto sperimentare un ventaglio di attività che hanno spaziato dal lavoro nell'orto fino alla preparazione di caffè e cappuccini ma anche alla preparazione del nostro gin a base di erba cedrina che produciamo. Oggi, quindi, hanno potuto acquisire competenze molto alte in questo campo».

Altra esperienza è quella di T-station Academy, impresa sociale realizzata grazie a Gencom che mira a diventare un punto di riferimento nella costruzione di sinergie tra comunità e tecnologia. In altre parole, si tratta di un polo formativo dove acquisire competenze in ambito tecnologico, specializzarsi, valorizzare e sviluppare le proprie. Un luogo dove vengono superate le "barriere tecnologiche" per consentire a tutte le persone, anche quelle svantaggiate, di restare al passo nell'era digitale. Le azioni messe in campo da Cavarei per far fronte ai bisogni delle persone con disabilità e alle loro famiglie (da qualche tempo esiste anche la Fondazione Caffè salato che mette a disposizione un avvocato gratuitamente per affrontare anche il tema del dopo di noi) sono molteplici.

«Il nostro è un territorio in cui il terzo settore è un valore aggiunto, qui diverse realtà svolgono un lavoro egregio fatto di progetti in rete che mettono al centro la persona - spiega la presidente di Ca-



**La T-station Academy** FOTO FABIO BLACO

varei, Maurizia Squarzi -. Certo, servirebbero più risorse e soprattutto c'è bisogno di fare sempre di più perché le disabilità oggi richiedono competenze sempre più alte. Tanti temi che andrebbero affrontati in maniera più puntuale: per lavorare sull'autonomia delle persone si richiedo-

no grandi sforzi. Non si può tralasciare l'inclusione sociale nel mondo del lavoro, bisogna lavorare sul progetto di vita già a partire dalle scuole, pensare a nuovi modelli sul fronte dell'abitare. Bisogna avere il coraggio di sperimentare per essere una comunità inclusiva».